

ANNO 2006/2007

Seduta XXI: martedì 17 ottobre 2006 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari
2. Petizione del 14 maggio 2006 presentata da *Sensogiovane Ticino* denominata "Pubblicità in cambio di posti di tirocinio"
- Rapporto del 25 settembre 2006; relatore: Nicola Brivio
3. Modifica della Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua del 4 febbraio 1998 (Lorform)
- Messaggio del 26 aprile 2005 no. 5645
- Rapporto del 2 ottobre 2006 no. 5645 R; relatore: Jacques Ducry
4. Richiesta dei seguenti crediti:
 - fr. 4'605'704.-, per il sussidiamento delle opere di canalizzazione e di depurazione delle acque luride approvate nel 2005 e riguardanti 39 Comuni del Cantone
 - fr. 162'559.- per il sussidiamento delle canalizzazioni in Via Sasselli e zona Burico del Consorzio depurazione acque Sponda destra Basso Vedeggio
 - fr. 114'432.- per il sussidiamento del rifacimento del collettore lotto 3d tratta 37-47 del Consorzio depurazione acque Mendrisio e dintorni
 - fr. 174'314.- per il sussidiamento del collettore lotto 6 (CE 9 - CE 0) del Consorzio depurazione acque dei Comuni di Bruzella, Cabbio, Caneggio e Muggio
- Messaggio del 7 giugno 2006 no. 5803
- Rapporto del 12 settembre 2006 no. 5803 R; relatore: Raoul Ghisletta
5. Approvazione dei conti e della relazione annuale dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) per il periodo dal 28 ottobre 2004 al 31 dicembre 2005
- Messaggio dell'11 luglio 2006 no. 5812
- Rapporto del 12 settembre 2006 no. 5812 R; relatore: Mario Ferrari
6. Mozione del 21 marzo 2005 presentata da Cleto Ferrari e cofirmatari "Istituzione di un gruppo ad hoc nell'ambito del trasporto merci lungo la tratta Gambarogno-Luino"
- Messaggio del 30 agosto 2005 no. 5686
- Rapporto del 28 settembre 2006 no. 5686 R; relatore: Claudio Suter
7. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Bruno Lepori, Presidente

Alle ore 17.00 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 81 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dadò - David - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominè - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Fiori - Fornera - Gemnetti - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Ricciardi - Righinetti - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truatsch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Allidi-Cavalleri - Beretta-Piccoli F. - Dafond - Ferrari M. - Foletti - Regazzi - Rizza

Non si sono scusati per l'assenza:

Del Bufalo - Giudici

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA (ex interrogazione del 12 ottobre 2006 / no. 231.06)

Che fine ha fatto la Camera di commercio cinese?

La cassa cantonale di compensazione AVS, così come altri uffici statali tutelano gli interessi degli assicurati verso datori di lavoro... fantasma?

del 17 ottobre 2006

Mi riferisco ad una mia precedente interrogazione del 29 maggio 2006 / no. 121.06 in merito all'agire di uffici statali o parastatali preposti al recupero di tasse cantonali, tasse comunali, tasse federali, imposte alla fonte, IVA, oneri sociali, eccetera.

In particolare, parecchie centinaia di migliaia di franchi non sono riversate, benché trattenute ai dipendenti, eccezion fatta per l'eventuale parte penale dovuta all'illecita trattenuta, sempre che sia possibile procedere in tal senso.

Tutto questo non fa altro che generare disuguaglianza di trattamento verso i cittadini contribuenti più corretti ed a maggior ragione quando si tratta di contribuenti esteri.

È giunto il momento di essere più incisivi verso i "furbi"!

Sul Foglio ufficiale no. 81 dello scorso 10 ottobre 2006 alla voce "Atti e avvisi d'esecuzione e fallimenti per precetti esecutivi a persone con domicilio o sede irreperibili" si trova:

Esecuzione N°	Debitore	Creditore	Importo fr.	Data emissione
1171741	Camera di Commercio Cinese in Svizzera CCCCS, Via Manzoni 8, Lugano	Cassa Cantonale di compensazione AVS Bellinzona	4'799.45	09.06.2006
1172233	Camera di Commercio Cinese in Svizzera CCCCS, Via Manzoni 8, Lugano	Cassa Cantonale di compensazione AVS Bellinzona	707.60	12.06.2006
1171742	Camera di Commercio Cinese in Svizzera CCCCS, Via Manzoni 8, Lugano	Cassa Cantonale di compensazione AVS Bellinzona	10'491.85	09.06.2006

Pertanto chiedo al Consiglio di Stato:

1. come è possibile che la Camera di commercio cinese in Svizzera con sede a Lugano sia irreperibile?
2. Non trattandosi di una "Repubblica delle banane", ma trattandosi pur sempre di un'istituzione commerciale si sono fatti i passi necessari presso l'Ambasciata cinese a Berna?
3. Quale garanzia di tutela negli affari hanno le nostre industrie, quando la Camera di commercio cinese, che dovrebbe garantire serietà, si comporta in questo modo?
4. Quale apertura e quale garanzia devono attendersi i nostri operatori turistici verso il turismo cinese?

Confidando in una più incisiva presa di posizione di quella precedente, almeno per quanto attiene all'Amministrazione cantonale, resto in attesa di una cortese e sollecita presa di posizione in merito.

Alessandro Torriani

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

Palazzo di giustizia: qual è la variante "meno impegnativa"?

del 17 ottobre 2006

Nella risposta all'interrogazione del 18 luglio 2006 no. 161.06 intitolata *"Ministero pubblico trasferibile nei pressi del nuovo carcere giudiziario?"*, il Consiglio di Stato esclude la vendita del Palazzo di giustizia e il trasferimento del Ministero pubblico nei pressi del carcere giudiziario, ciò che permetterebbe importanti risparmi alla voce trasferte (a carico dello Stato e quindi del contribuente).

Il Consiglio di Stato indica che l'Esecutivo cantonale, «*dopo aver preso atto del rapporto di programmazione preliminare [...] ha scelto quale intervento immediato la variante meno impegnativa*», che esclude la vendita del Palazzo di Giustizia.

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di indicare nel dettaglio quale sia la variante definita "meno impegnativa", con i relativi costi;
- di indicare quando verrà presentato il relativo messaggio.

Attilio Bignasca
Gobbi N. - Pantani - Quadri

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

2. PETIZIONE DEL 14 MAGGIO 2006 PRESENTATA DA SENSOGIOVANE TICINO DENOMINATA "PUBBLICITÀ IN CAMBIO DI POSTI DI TIROCINIO"

Rapporto del 25 settembre 2006

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: archiviazione della petizione.

Messe ai voti senza discussione, le conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi sono accolte con 49 voti favorevoli.

La petizione è pertanto archiviata.

2. MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE E SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E CONTINUA DEL 4 FEBBRAIO 1998 (LORFORM)

Messaggio del 26 aprile 2005 no. 5645

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CELIO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il messaggio che ci apprestiamo a discutere è sicuramente importante, anche se moderato nei contenuti, tant'è che in seno alla Commissione speciale scolastica è stato discusso a lungo, senza tuttavia che si verificassero contrapposizioni di rilievo. I tempi d'evasione relativamente lunghi sono da

imputare in parte a ragioni tecniche e in parte all'iniziativa¹ popolare del PS, tendente a istituire obbligatoriamente un fondo cantonale per la formazione, che però, dopo un'approfondita discussione, si è deciso di trattare separatamente. Anche se la proposta oggi in discussione rappresenta, in un certo senso, un controprogetto indiretto a quell'iniziativa, prevedendo, per quanto riguarda la possibilità di istituire un fondo per la formazione professionale, la formula potestativa e non già quella tassativa voluta dall'iniziativa. In ogni caso, la discussione sull'iniziativa come tale avverrà successivamente e quella di oggi non pregiudica in nessun caso un'adesione o un rifiuto alla proposta che verrà esaminata a suo tempo. Qui si tratta di un adeguamento, frutto di un accordo tra le parti, della Legge cantonale sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua (Lorform) alle disposizioni della Legge federale sulla formazione professionale².

I motivi per cui il nostro gruppo dà la propria adesione al messaggio sono quelli esaurientemente esposti nel rapporto del collega Jacques Ducry, il quale sottolinea come venga confermato il principio dei due pilastri nella formazione professionale – la parte teorica e la parte pratica –, che devono avere entrambi la loro importanza, e quello della collaborazione tra ente pubblico e aziende private. Vi sono poi altri elementi abbastanza importanti di questa legge ben evidenziati nel rapporto: per esempio il fatto che la formazione professionale è uno strumento di integrazione individuale, e il fatto che devono essere assicurate le pari opportunità sul piano sociale, regionale e dei sessi. Il rapporto commissionale sottolinea inoltre l'importanza del plurilinguismo e l'esistenza di nuove forme di qualificazione delle competenze acquisite, anche al di fuori di percorsi formali di apprendimento. Il tutto sotto l'egida della nuova legislazione federale, che attribuisce alla Confederazione la responsabilità di legiferare in tutti i settori della formazione professionale. Altri elementi che trovano l'adesione del nostro gruppo sono l'importanza attribuita alla formazione continua, anche al di fuori della formazione professionale vera e propria, quindi il riconoscimento dell'importanza dei corsi per adulti, così come la necessità e l'importanza, nel caso specifico del nostro Cantone, degli accordi transfrontalieri. Vi sono infine due considerazioni di rilievo che meritano di essere ricordate, ovvero che per lo sviluppo dell'economia cantonale occorre un'equilibrata presenza di tutte le attività lavorative, e che l'economia cantonale non può sopravvivere in un regime di monocultura delle sue attività.

Fatte queste considerazioni, ribadisco l'appoggio del nostro gruppo sia al rapporto commissionale che al disegno di legge annesso al messaggio governativo.

RICCIARDI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il gruppo popolare democratico sostiene l'insieme delle proposte di adattamento della legislazione cantonale alla nuova Legge federale sulla formazione professionale in vigore dal 1° gennaio 2004, presentate dal Consiglio di Stato nel messaggio. Il rapporto della Commissione speciale scolastica ripercorre brevemente, ma con precisione, la procedura seguita per l'esame del messaggio. Il relatore Ducry offre indicazioni puntuali e condivise sulle disposizioni del disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare. Da parte mia, intendo ricordare come sia importante, per un'economia come la nostra, sottoposta a pressioni permanenti,

¹ Iniziativa popolare generica: *La costituzione di fondi per la formazione professionale*, Manuele Bertoli per il PS, 27.04.2005.

² Legge federale del 13 dicembre sulla formazione professionale, 13.12.2002 [LFPr, RS 412.10].

disporre di un fattore strategicamente fondamentale qual è una formazione professionale solida e ben integrata nel mondo del lavoro.

Il processo ininterrotto di trasformazione del lavoro, di fatto, conferma l'esistenza di alcuni punti fermi sui quali, non da oggi, si è puntato, e che molti Governi hanno recepito come essenziali nell'orientare le proprie politiche di sostegno alla formazione. Ricordiamone brevemente alcuni: un livello di formazione elevato favorisce la mobilità professionale e geografica (già attualmente, ma ancor più in futuro, l'orizzonte dei giovani ticinesi è l'insieme del mercato del lavoro svizzero e probabilmente anche estero); le formazioni professionali di qualità facilitano l'accesso alle posizioni dirigenziali; infine, maggiore è il livello di qualifica, minori sono i rischi di disoccupazione. Nonostante gli inquietanti dati che si registrano nel nostro Cantone (750 giovani non hanno mai iniziato un'attività lavorativa e un'ottantina sono i neolaureati senza lavoro), la sfida della formazione deve essere affrontata con ancora maggiore convinzione.

In Ticino, in questi anni, il settore della formazione professionale ha consolidato una forte collaborazione tra i soggetti sociali. Lo Stato, in un'ottica sussidiaria, ha riconosciuto prima di tutto il ruolo di quelle che la nuova legge federale chiama le "organizzazioni del mondo del lavoro": in primis, imprenditori e sindacati. Questo dialogo permette di ottenere risultati vantaggiosi per tutti: l'azienda è sostenuta nel formare lavoratori qualificati, mentre viene a crearsi un settore di formazione unico, che coniuga scuola e formazione pratica, peraltro invidiatoci da molti, incominciando dai nostri vicini italiani. Da questa originale impostazione, orientata al riconoscimento da parte dello Stato dell'iniziativa economica e sociale, che si traduce in un vantaggio competitivo innegabile per la nostra economia, si possono, in conclusione, trarre alcuni impegni che anche il Gran Consiglio, per quanto gli compete, non può mancare di assicurare:

Il primo impegno concreto che chiediamo è di mantenere il sostegno finora offerto alle organizzazioni del mondo del lavoro nella loro attività di promozione e di attuazione nel campo della formazione professionale e, in particolare, della formazione continua. Le organizzazioni del mondo del lavoro, per la loro vicinanza ai dipendenti e al personale, possono rilevare con precisione le esigenze di formazione. È il caso dei lavoratori poco qualificati o con una posizione debole in azienda, dove resta probabilmente ancora molto da fare. In tale senso, abbiamo insistito in passato, presentando anche una mozione³ mirata a una politica di promozione della qualificazione di adulti senza diploma.

Un secondo obiettivo è la promozione della collaborazione transfrontaliera e l'integrazione della formazione nel mercato del lavoro transfrontaliero. In merito ho presentato una mozione⁴ sul tema dell'equivalenza dei titoli professionali nelle zone di frontiera e delle procedure di bilancio delle competenze per un percorso di qualificazione e di certificazione. È un tema che interessa i partner sociali e sul quale, dopo l'adozione delle nuove disposizioni di legge che voteremo oggi, ci aspettiamo ulteriori sviluppi.

Un terzo campo di collaborazione è certamente quello del coordinamento tra i servizi della formazione e del mercato del lavoro, che vede direttamente impegnate le organizzazioni sindacali, ma anche le associazioni economiche.

Da ultimo, voglio sottolineare che il messaggio propone di dare una base legale alle attività svolte dal servizio del pre-tirocinio, della formazione empirica e del tirocinio pratico. Questi percorsi particolari, che preparano alla formazione professionale e introducono nel

³ Mozione: *Per una politica di promozione della qualificazione di adulti senza diplomi tramite una più ampia applicazione dell'articolo 41 della Legge federale sulla formazione professionale*, Renato Ricciardi, 28.02.2000.

⁴ Mozione: *L'equivalenza dei titoli nelle zone di frontiera*, Renato Ricciardi, 17.09.2002.

mondo del lavoro i giovani che hanno difficoltà di scolarizzazione, sono molto importanti; costituiscono infatti un'opportunità per poter esercitare concretamente il diritto fondamentale al lavoro, in particolare per i giovani con qualche inabilità; credo che questa legge sia fatta anche per non dimenticarci di loro.

Fatte queste considerazioni, invito il Gran Consiglio ad approvare il rapporto della Commissione speciale scolastica.

ADOBATI A. - Sicuramente ci troviamo di fronte a un adeguamento della legislazione molto opportuno. Se pensiamo cosa il Ticino è stato capace di fare in materia scolastica, in generale, e nel campo specifico della formazione professionale, c'è da restare sorpresi. Questo Cantone ha fatto e sta facendo progressi non soltanto riconosciuti da parte dei colleghi e della popolazione del resto della Svizzera, ma quasi invidiati. Oggi ancora, facendo visita a un'azienda, ho notato con piacere il marchio "azienda formatrice": vorrei allora rendere merito, come sindacalista, alla disponibilità degli imprenditori del Cantone Ticino, e agli sforzi comuni profusi nel settore della formazione professionale sia dalla Società degli impresari costruttori che da altre associazioni professionali.

Ciò detto, vorrei esprimere la mia perplessità in merito all'art. 36, ossia alla possibilità data al Cantone di organizzare fondi cantonali settoriali o un fondo generale per tutte le aziende, visto e considerato che esistono già dei fondi di formazione settoriali – esempio ne siano i fondi del settore delle macchine e dell'elettricità che intervengono già sin d'ora anche a vantaggio degli apprendisti ticinesi. Per il momento, non ritengo opportuno aggiungere altro, riservandomi di intervenire al momento della discussione dell'iniziativa popolare presentata dal PS, anche se gradirei sentire l'interpretazione del Consigliere di Stato su questo punto.

BOBBIA E. - Intervengo perché desidero sottolineare l'importanza di questo messaggio, soprattutto per il mondo del lavoro, il mondo degli imprenditori. Vorrei innanzitutto sottolineare lo sforzo fatto dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, in modo particolare dalla Divisione della formazione professionale, per arrivare ai risultati che già abbiamo. Credo che la formazione possa essere una, se non la migliore, arma vincente per combattere la concorrenza globale e quella sleale cui siamo confrontati di questi tempi. Ho letto con interesse anche il rapporto redatto dal collega Jacques Ducry, il quale dimostra una sensibilità degna di lode per un ambito la cui importanza non saprebbe sfuggirgli. È altresì importante sottolineare che le associazioni professionali, su questo aspetto, sono in perfetta sintonia con i sindacati: sulla questione della formazione vogliamo raggiungere obiettivi sempre più qualificanti, anche se ciò comporta sostenere dei costi.

Ora che è stata tolta l'impostazione tassativa dall'art. 36, vorrei chiedere, e mi rivolgo al Consigliere di Stato, che l'eventuale introduzione di un fondo per la formazione avvenisse con una certa cautela: se è vero che le imprese devono avere forze nuove, dunque formazione, è altrettanto vero che dovremmo evitare di imporle in misura troppo elevata, ritenuto che, come ripeto spesso, il maggior capitale dell'impresa è costituito dalle maestranze, e che queste devono essere seguite. E la mia soddisfazione è doppia quando vedo che si riesce a portare avanti anche la formazione del secondario, dopo aver dato molta attenzione ai "colletti bianchi". Il Cantone Ticino ha sicuramente bisogno di gente preparata, nei licei e nelle università, ma anche di gente che s'impegni nella formazione artigianale, sostenendo e promuovendo questi importanti punti di riferimento che sono le

piccole e medie aziende. Chiedo quindi al Consigliere di Stato come intende muoversi rispetto alle possibilità aperte dal nuovo art. 36, tenuto conto dell'esigenza delle imprese del Cantone Ticino di non essere assoggettate a nuove tasse in questa fase così complessa, ma anche del principio fondamentale della formazione e del perfezionamento professionale.

BERTOLI M. - Intervengo a nome del mio gruppo per portare l'adesione alla Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua [lorform, RL 5.2.1.1] nel suo complesso, ma soprattutto quale primo firmatario dell'iniziativa popolare generica del 27 aprile 2005 che chiede la creazione di un fondo per la formazione e il perfezionamento professionale, ancora in attesa di essere evasa. I promotori dell'iniziativa avevano sperato che questa evasione avvenisse in concomitanza con quella di questo messaggio: così non è stato, e noi rispettiamo la scelta della Commissione speciale scolastica, anche se facciamo osservare che il tempo sta ormai per scadere e gli elementi su cui decidere sono ormai tutti sul tavolo.

L'iniziativa si ancora all'art. 36 della nuova legge, dove è detto che il Cantone può istituire dei fondi per la formazione. Ora, con tutto il rispetto per le buone intenzioni, dire che il Cantone può fare una cosa è più o meno come non dire nulla: a noi legislatori interessa invece quello che fa davvero il Cantone e quanti soldi mette a disposizione per farlo. Per detta ragione non posso ritenere, questo, un controprogetto indiretto all'iniziativa: mi pare alquanto debole, un semplice buon proposito. L'iniziativa chiede invece l'istituzione di un fondo obbligatorio, obbligatorio perché nel nostro Cantone una grande minoranza di imprese forma, mentre una grande maggioranza di imprese non forma, e anzi utilizza personale formato dagli altri o formato a carico dello Stato, ovvero a carico dei contribuenti e quindi di tutti. La nostra intenzione è quella di fare in modo che l'economia si assuma questo costo, perché è nel suo interesse che la formazione sia stimolata: come diceva Bobbià, la qualità del lavoro è forse la materia prima numero uno di cui dispone il Cantone. Siamo anche d'accordo sul fatto che il primato debba restare sotto l'egida dei partner contrattuali. Del resto, se oggi i fondi partneriali coprissero gran parte della formazione professionale, l'iniziativa non avrebbe ragione di essere, ma così non è. L'iniziativa si propone quindi di coprire il restante settore, fungendo in questo modo anche da stimolo nei confronti dei partner contrattuali, affinché si organizzino in questo settore evitando di lasciare la gran parte dei lavoratori scoperta da questo punto di vista.

La mobilità oggi richiesta al mondo del lavoro necessita un impegno anche da parte della collettività nella formazione e nel perfezionamento professionale. La nostra iniziativa va precisamente nel senso della crescita della materia prima migliore di cui disponiamo, come ha giustamente ricordato il collega Bobbià, il quale lavora del resto in un settore dove la formazione è regolata da un sistema partneriale che funziona bene. La soddisfazione degli impresari, che egli rappresenta, e dei lavoratori dimostra quanto la questione della formazione dei lavoratori non sia contro l'economia, ma anzi a suo favore e quindi a favore del Cantone nel suo complesso.

PINI O. - Volevo intervenire per evidenziare un aspetto che mi sembra importante. Innanzitutto se vogliamo migliorare la forza lavoro e la professionalità dobbiamo poter operare su chi è al fronte, come è già stato detto. In questo senso, non bisogna sottovalutare l'impegno dei datori di lavoro. Credo che questo Parlamento non sia bene in chiaro su quelli che sono i costi effettivi della formazione di un apprendista all'interno di

un'azienda, che sono anche a carico del datore di lavoro: costa tra fr. 5'000.- e fr. 20'000.- l'anno, e siccome lavora un po' più del 50% come ore produttive, se ne deduce che sia un costo significativo. Quando e se si prenderanno decisioni politiche in questo settore, vorrei quindi che si tenesse conto del fatto che se vogliamo migliorare la formazione dobbiamo far sì che al datore di lavoro, che s'impegna ad assumere apprendisti, siano offerte condizioni che rendano la situazione in qualche modo sopportabile, rispettando così il loro lavoro.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Intanto ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, che in sostanza hanno dato l'adesione a questo importante progetto di legge. Oggi è indiscutibilmente una giornata significativa per una parte importante degli attori dell'economia ticinese, intesa in senso allargato, quindi dal settore primario fino a quello delle cure sanitarie, passando per l'artigianato, l'industria, il commercio, i servizi e, perché no, anche per la gestione delle economie domestiche. Mi riferisco soprattutto alle persone in formazione che si apprestano a partecipare allo sviluppo e al consolidamento di questa economia, ma anche a tutte le persone che, nei vari ruoli, dalle funzioni più modeste fino a quelle dirigenziali, vi operano già a pieno titolo oppure intendono rientrarvi, e hanno bisogno della formazione continua per mantenere elevato e competitivo il livello. Ringrazio pertanto tutti coloro che hanno contribuito affinché il disegno di modifica legislativa potesse giungere allo stadio del dibattito in Parlamento, in particolare la Commissione speciale scolastica del Gran Consiglio e il suo relatore così come la Commissione cantonale per la formazione professionale (importante commissione consultiva presieduta dalla vostra collega Francesca Gemnetti, nella quale sono rappresentati tutti gli operatori interessati dell'economia e della scuola, compresi alcuni parlamentari). Detta Commissione consultiva ha svolto un importante lavoro di preparazione dell'avanprogetto di legge, arrivato quasi invariato dalla Commissione predetta al Governo e quindi al Parlamento.

La Legge federale sulla formazione professionale ha dato cinque anni di tempo ai Cantoni, dalla sua entrata in vigore il 1° gennaio 2004, per adeguare le disposizioni cantonali. Siamo in tempo, e vediamo che è stata possibile solo una modifica parziale e non una revisione totale. Sappiamo che altri Cantoni hanno invece dovuto creare progetti dai costi di varie centinaia di migliaia di franchi, coinvolgendo persino aziende di consulenza, per una revisione totale della loro legge, che in genere risale all'inizio degli anni Ottanta. All'estremo opposto, c'è per esempio il Cantone Zugo, che in pochi articoli ha rinviato tutto alla legge federale. Noi abbiamo scelto una via di mezzo, non certo perché volevamo un compromesso. La Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua del 1998 è frutto di una solida concertazione tra le parti sociali, avvenuta in particolare nella Commissione cantonale per la formazione professionale, che ha esaminato le bozze dei progetti, depurandole dalle connotazioni non appropriate, ancora prima dei ritocchi dovuti ad interventi più politici del Governo, della Commissione speciale scolastica, e del Legislativo, autore della modifica che ha accolto il principio del sostegno finanziario individuale alle persone in formazione. Anche il presente disegno di legge, che modifica la Lorform, è passato all'attento vaglio della Commissione cantonale per la formazione professionale, che ha trovato le soluzioni appropriate nei casi di frizione. Va anche detto che la legge del 1998 ha retto bene fin qui e regge bene di fronte ai cambiamenti già in atto in seguito all'entrata in vigore della nuova legge federale. Dunque meglio non toccare troppo quello che si regge sull'interazione equilibrata tra pubblico,

privato-aziendale e organizzazioni del mondo del lavoro, e bene hanno fatto coloro i quali hanno sottolineato l'importanza del contributo che queste organizzazioni effettivamente danno.

Che cosa si è voluto mantenere? Come detto, la legge cantonale in vigore ha dato finora buoni frutti, in particolare assicurando, tramite le sue norme, un adeguato sostegno finanziario e organizzativo alle aziende e alle organizzazioni del mondo del lavoro. Ha finora dato una risposta esauriente a problemi che in altri Cantoni, soprattutto urbani, erano di una certa gravità. Mi riferisco, in particolare, al collocamento degli apprendisti, che può far leva, nel Cantone, sulla disponibilità delle aziende, perché queste e le organizzazioni del mondo del lavoro si rendono conto che il Cantone sopporta uno sforzo finanziario non indifferente per sgravare da costi che premono in maniera ben diversa sulle aziende di altri Cantoni. Il riferimento va qui in particolare: al sostegno finanziario dato ai corsi interaziendali delle organizzazioni del mondo del lavoro; alla valorizzazione delle aziende che impiegano apprendisti, in varie forme, che va dalla loro identificazione pubblica con il marchio di azienda formatrice e arriva fino al vantaggio che esse ricevono sulle commesse pubbliche; e, infine, all'accompagnamento della formazione in azienda attraverso una vigilanza ed interventi che qualcuno considera ancora insufficienti, ma che offrono molto di più di quanto sono in grado di proporre gli altri Cantoni.

Non è un caso che, malgrado congiunture economiche non sempre favorevoli e l'aumento degli effettivi in uscita dalla scuola media, proprio le campagne di collocamento degli apprendisti si siano in pratica concluse sempre raggiungendo l'obiettivo della "tolleranza zero" – ovvero un posto per tutte e tutti –. A tutt'oggi sono soltanto 17 i giovani che stanno ancora cercando un posto di lavoro, e in alcuni casi la difficoltà di collocamento dipende, almeno in parte, dall'inflessibilità degli stessi giovani, che può essere anche giustificata, ma che spesso si scontra con obiettive difficoltà di trovare un posto di tirocinio confacente. Questo sostegno puntuale sarà mantenuto, pur evidentemente dovendo fare i conti con la situazione finanziaria del Cantone. E qui sono d'accordo con quanto ha detto prima Renato Ricciardi: evidentemente è molto importante, anche proprio per questi ultimi 17, organizzare dei corsi di pre-tirocinio o di tirocinio pratico, in modo da consentirgli l'entrata in una vera formazione, sia pure con un anno di ritardo.

Aggiungo che il sostegno alla formazione professionale potrà anche aumentare, non tanto per volontà del Cantone, ma a condizione che la Confederazione tenga fede agli impegni presi, ossia di portare entro il 2011 l'aliquota del contributo dall'attuale 16% al 25%. In tal caso, si aprirebbero scenari interessanti per il Cantone, perché, secondo i rilevamenti ufficiali che riconoscono spese per 140 milioni di franchi per la formazione professionale nel Cantone Ticino, dovrebbero giungere, invece degli attuali 17 milioni, circa 35 milioni di franchi nelle casse del Cantone. Quindi se la Confederazione dovesse confermare quanto indicato nella preparazione della legge, il Ticino si vedrebbe addirittura raddoppiare i contributi. Non si può però contarvi interamente, perché, senza una ferma difesa di tutte le parti sociali e dei Cantoni, difesa del resto già manifestatasi, il Consiglio federale potrebbe retrocedere rispetto alle promesse fatte, come del resto qualche segnale ha già dimostrato.

Al di là del sostegno finanziario per la formazione professionale che il Cantone vuol continuare ad assicurare, altri aspetti si mantengono nella legge oggi in esame, o addirittura ne vengono confermati ed esaltati altri in applicazione della nuova legge federale: ricordo la gratuità di principio dell'orientamento di base; la formazione dei maestri di tirocinio, quindi degli operatori della formazione pratica; la vigilanza sulla formazione nelle aziende per il tramite degli ispettori di tirocinio; i sistemi di qualificazione alternativi, ossia la presa in considerazione di competenze acquisite non solo attraverso una

formazione classica, per intenderci un tirocinio o la frequenza di scuole o di corsi, ma anche con esperienze d'ogni genere (familiari, politiche, associative, eccetera); e, infine, la promozione della formazione continua, senza differenziazione tra quella direttamente orientata o non alla professione.

Nel disegno di legge che modifica la Lorform del 1998 ci sono comunque aspetti nuovi che impegnano il Cantone. Mi piace ricordare il ricorso alla collaborazione transfrontaliera, pure citata da Ricciardi: un Cantone come il nostro non può certo astrarsi dalla realtà italiana che lo circonda, una realtà che non può essere ignorata sotto tutti i punti di vista, anche dunque da quello formativo, perché ormai il Ticino e le province lombarde e piemontesi di confine costituiscono, e non da oggi ma quasi da un secolo, un mercato del lavoro con molti elementi di integrazione. Penso poi alla promozione di documentazione e ai sussidi didattici in italiano: un grosso rompicapo per le scuole ticinesi, soprattutto nell'ambito della formazione professionale, è sempre stata la dotazione di sussidi didattici, spesso prodotti solo in tedesco, problema che da alcuni anni ha trovato un'efficace risposta, che ora si vuole consolidare. V'è inoltre il servizio e la promozione del plurilinguismo, pure citata da qualcuno: si tratta di offrire agli apprendisti e agli allievi delle scuole professionali strumenti, fra i quali utilissimi si rivelano gli stages fuori Cantone o addirittura all'estero, per appropriarsi delle lingue straniere, così importanti in un Cantone di frontiera e di transizione tra Nord e Sud. Ma anche le misure per le regioni e i gruppi sfavoriti; l'obbligo per tutti gli enti di formazione di dotarsi di un sistema per la gestione della qualità; e il Servizio di raccolta, bilancio e certificazione delle competenze, per consolidare quanto già previsto in materia nella legge del 1998. Di carattere più specifico sono altre misure nella formazione professionale di base, come la promozione della costituzione di reti di aziende di tirocinio – una necessità dettata dalla sempre maggior specializzazione delle aziende che non consente più di concludere l'apprendistato in una sola azienda – oppure la messa in rete di risorse limitate, sotto il profilo dell'offerta formativa, di microaziende, e infine il sempre più necessario coordinamento con i provvedimenti inerenti al mercato del lavoro – per intenderci con quelli della Sezione del lavoro del Cantone Ticino.

Quali sono invece i costi di questa nuova legge? Non vorrei dare l'impressione che Dipartimento e Governo non siano consapevoli degli effetti finanziari dell'impegno assunto dallo Stato in materia di formazione professionale di base, superiore e continua. Il messaggio dà numerose indicazioni al riguardo. Ma quel che mi preme sottolineare è che a fronte dell'impegno dello Stato vi sia un impegno altrettanto importante dell'economia, soprattutto nella formazione professionale di base. Il riferimento va, l'ha citato anche Manuele Bertoli, soprattutto alle 2'700 aziende ticinesi che hanno apprendisti in formazione. Se non ci fossero queste aziende, la formazione professionale di base costerebbe tre volte tanto, poiché tutta la formazione dovrebbe passare attraverso scuole professionali a tempo pieno. Certo che 2'700 imprese non sono moltissime, a fronte di quasi 16'000 aziende registrate nel Cantone Ticino, anzi di oltre 20'000 se contiamo tutte le sedi aziendali. In questo ambito è innegabile che ci sia un margine di miglioramento possibile e persino auspicabile; resta da vedere, ne farò un accenno dopo, se con mezzi coercitivi o con mezzi promozionali.

Un altro indicatore, che non è il caso di sottacere, è il costo medio per persona in formazione di base, superiore e continua, che è leggermente più alto nel Cantone Ticino rispetto alla media svizzera. Ma questo leggero maggior costo trova motivazioni precise: da un lato il Cantone, per evidenti ragioni linguistiche, deve spesso arrangiarsi a risolvere per conto proprio tutti i problemi della formazione professionale, senza poter far capo a collaborazioni intercantionali, se non in casi eccezionali; dall'altro, la maggior spesa, è da

ricondere alla minor offerta, che non consente economie di scala; infine – e questo non dispiace certo alle organizzazioni del mondo del lavoro e alle aziende – la parte che il Cantone assume per i compiti che devono essere assunti in comune tra pubblico e privato è in parte più alta che nel resto della Svizzera, ma questo è il frutto di una precisa scelta politica. Tuttavia, proprio gli oneri supplementari che il Cantone deve accollarsi giustificano ancor più, sotto il profilo finanziario, provvedimenti che rispondono ad altre esigenze di natura didattica, qualitativa o di equità distributiva fra le varie regioni del Cantone. Penso, ad esempio, alla creazione, nella formazione professionale di base, di centri scolastici di competenza, ripartiti su tutto il territorio cantonale, comprese le periferie, nei quali gli apprendisti dell'intero Cantone di una certa professione seguirebbero l'insegnamento scolastico. Questi diventerebbero dei veri e propri centri di competenza, che potrebbero essere conservati e sviluppati qualitativamente nel tempo, senza essere continuamente a rischio di congiuntura.

Che cosa manca in questa legge? Non si può evidentemente affermare che la nuova normativa risolva tutti i nostri problemi: sarebbe una presunzione eccessiva, tenuto conto dell'evoluzione continua dell'economia, delle esigenze del mercato del lavoro e quindi della formazione professionale di base e continua. Tuttavia, si può perlomeno condividere quanto formulato nel rapporto commissionale, ossia che questa legge non è chiusa, ma evolutiva e lascia certamente buoni margini di adeguamento ai cambiamenti congiunturali e strutturali in atto. In fatto di carenze, qualche rammarico può essere, legittimamente, formulato da chi persegue l'obiettivo del fondo cantonale per la formazione professionale. Per questo obiettivo, ci vuole più tempo di quello che era disponibile, e anche più entusiasmo da parte di tutte le parti in causa. Infatti, un fondo cantonale non può essere, e non potrà mai essere, una forzatura, nemmeno veicolata da una votazione popolare, anche perché, lo ricordo ai promotori dell'iniziativa, le votazioni cantonali in materia sono state tutte di esito negativo: il progetto non deve risultare un mero esercizio politico per rivendicare meriti e addossare colpe, ma deve essere, se si trova un punto d'incontro, una vera soluzione a problemi concreti. Il meccanismo della formazione professionale, soprattutto di quella di base, fondata sul sistema duale – formazione pratica in azienda e formazione teorica a scuola – si regge su equilibri delicati, basati sulla disponibilità delle aziende a formare, che si può stimolare e promuovere ma non ottenere per coercizione: tali equilibri vanno affinati e consolidati, piuttosto che cercare di cambiarli radicalmente o imporli dall'alto.

Ciò detto non ritengo tuttavia opportuno anticipare nessuna conclusione in merito al dibattito in corso sul fondo cantonale, che è ancora del tutto aperto e del quale già fra una settimana è prevista una nuova tappa nella Commissione speciale scolastica. Ne dovremo discutere con calma, senza pregiudizi, per giungere a conclusioni equilibrate nell'interesse collettivo. Anche rispondendo a Edo Bobbià, mi limito a dire che tutte le soluzioni restano per il momento aperte, ma è altrettanto chiaro che dovremo cercare di trovare degli equilibri, di costruire una soluzione che trovi il consenso di tutti. Condivido ciò che è stato detto in ordine all'opportunità che si chiami a partecipare agli importanti costi di formazione soprattutto quelle aziende che non fanno nessuno sforzo in questa direzione. Come sarebbe altrettanto sbagliato magari andare ancora a colpire proprio quelle che già promuovono e sostengono la formazione. In questo ambito, c'è dunque qualche margine di manovra: si potrebbero, ad esempio, prevedere delle aliquote differenziate oppure delle procedure che vadano a sgravare effettivamente quelle aziende che già danno il loro contributo. Ripeto: resto aperto a delle soluzioni, a condizione però che non ci sia ancora un aggravio per il Dipartimento, che fa già molto; semmai alcune prestazioni possono essere compensate da quanto fa il Cantone. Nel Cantone tutti hanno capito l'importanza

della formazione professionale, e mi dispiacerebbe ridurre tutto ad una lotta tra aziende, Dipartimento, apprendisti e quant'altro: cerchiamo, almeno finché abbiamo la possibilità, di trovare una soluzione.

In conclusione, ritengo che l'approvazione di questa legge costituisca un indubbio atto di progresso per il nostro Cantone. Essa tutela le esigenze, ovvero il diritto, dei giovani usciti dalla scuola dell'obbligo di ricevere una formazione di qualità, per poi entrare da protagonisti attivi nell'attività professionale, civile e sociale del nostro Cantone. Esigenze che sono anche – nella transizione dalle scuole dell'obbligo, durante e dopo la formazione di base – delle famiglie. Non possiamo permetterci, per esempio, di lasciare per strada questi 17 apprendisti, che per il momento non hanno ancora trovato una collocazione: dobbiamo veramente intervenire per offrire loro l'opportunità di una formazione. Questa legge aggiornata risponde anche alle esigenze delle persone adulte, per le quali è sempre più indispensabile aggiornare, completare e talvolta rifare completamente la propria preparazione professionale, per reggere ai mutamenti tecnologici ed economici del Cantone. E, infine, assicura soprattutto gli interessi dell'economia, che deve poter contare, per reggere la concorrenza intercantonale e internazionale, su persone accuratamente preparate ad ogni livello di funzione.

Conto pertanto, unitamente a tutto il Consiglio di Stato, sull'approvazione di questa legge e soprattutto sulla consapevolezza della sua importanza per il nostro Cantone.

DUCRY J., RELATORE - Finalmente un dibattito dove tutti i gruppi, al di là del problema dell'art. 36, dimostrano la loro volontà di creare o rafforzare le strutture relative alla formazione e all'occupazione giovanile: nella mia breve esperienza di parlamentare non è stato spesso il caso. Ovviamente, quando ci si rivolge ai giovani, che attraversano un periodo della vita particolarmente delicato e importante, perché è quello che apre a tutto il resto della vita, una legge, sia pur cantonale con gli spazi minimi che può avere rispetto a quella federale, è giusto che venga interpretata e rafforzata nell'interesse di tutte le parti, come è stato giustamente sottolineato dai colleghi Celio nell'ambito scolastico, dai colleghi Bobbià e Pini nell'ambito professionale, dal collega Ricciardi anche nell'ambito sindacale, e ovviamente dal Consigliere di Stato, per quanto riguarda tutti i dettagli tecnici, e non solo, della medesima legge.

Abbiamo votato nel maggio scorso un articolo che prevedeva una sorta di armonizzazione generale della formazione a livello federale, dispositivo accolto sia pure non con eccessivo entusiasmo dal popolo ticinese, che non deve preoccupare coloro i quali hanno a cuore l'autonomia cantonale, ma incitare, visto che la formazione professionale è principalmente di competenza federale, anche le nostre autorità a seguire un certo modo di essere e di fare intercantonale, e come alcuni hanno sottolineato, anche transfrontaliero⁵. Il problema a livello federale è uno solo: sono due Dipartimenti, quello dell'Interno e quello dell'Economia pubblica, ad occuparsi di queste problematiche, mentre sarebbe auspicabile che nell'ambito di una revisione dei compiti del Consiglio federale la materia venisse finalmente affidata ad un unico Dipartimento, chiamato ad occuparsi di formazione, scienza, ricerca, e non da ultimo, di formazione professionale.

Tornando alla realtà ticinese, vorrei ricordare l'art. 14 della nostra Costituzione cantonale, che definisce la base legale a giustificazione e supporto della Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale (Lorform), laddove stabilisce

⁵ Decreto federale: *Il nuovo ordinamento delle disposizioni costituzionali nel settore della formazione*, 16.12.2005, articolo 4 (FF 6457).

che il Cantone provvede «*affinché ognuno possa beneficiare di un'istruzione e di una formazione adeguata*», e possa perfezionarsi conformemente ai suoi desideri e alle sue attitudini, così come «*affinché sia promossa l'occupazione, ed ognuno possa scegliere liberamente la sua formazione*»⁶. Questi sono i due pilastri che il Parlamento e le organizzazioni professionali devono tenere sempre presente per poter agire in modo positivo nei confronti della nostra gioventù.

La legge che ci apprestiamo a votare risolve alcuni problemi tecnici, adattandoci alla Legge federale sulla formazione professionale approvata dal Parlamento nel dicembre del 2002. Ovviamente, come è stato sottolineato dal collega Bertoli, la discussione in merito all'art. 36 e all'iniziativa generica del PS è stata intensa; si è deciso, durante l'ultima seduta, con l'accordo dei colleghi del gruppo PS, di lasciare invariata la legge, ovvero con l'art. 36 in forma potestativa, rinviando il vero dibattito sia in Commissione sia in questa sede ed eventualmente davanti alla cittadinanza ticinese, quando decideremo come dar seguito all'iniziativa popolare, che ha quasi un anno e mezzo.

Un auspicio, infine, affinché lo Stato, inteso come l'insieme dei cittadini, e in particolare la scuola pubblica, il mondo economico, professionale, sindacale, facciano tutti gli sforzi perché anche gli apprendisti, e gli "umili" professionisti che non hanno titoli di studio altisonanti, possano effettivamente essere cittadini liberi: solo attraverso un insegnamento approfondito, forte, anche un giovane lavoratore, che non ha ricevuto tutti i mezzi di coloro che beneficiano di una formazione più approfondita, può in effetti dirsi tale, non solo nei confronti del datore di lavoro ma anche nei confronti dei propri simili. Queste leggi devono fare in modo che non ci siano cittadini di serie A e di serie B. La presenza del Governo, del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e soprattutto della Sezione della formazione professionale, che ringrazio per l'appoggio che mi è stato dato nell'allestire questo rapporto, sono dunque importantissime nell'ambito dell'attività di tutti i cittadini. Lo Stato non deve essere visto come un attore sussidiario, ma piuttosto come un ente che deve accompagnare il cittadino, soprattutto i giovani, verso maggiore responsabilità e libertà.

BERTOLI M. - Prendo atto delle dichiarazioni del Consigliere di Stato sulla volontà di trovare delle soluzioni quanto alla proposta, per così dire, più impegnativa dell'iniziativa. Posso assicurare che già quando venne lanciata, l'obiettivo non era di sventolare una bandiera o di farne un cavallo di battaglia politico, ma di trovare una soluzione. Siccome l'iniziativa è pendente ormai da quasi un anno e mezzo, non vorremmo tuttavia che la questione si trascinasse ancora a lungo. Noi siamo pronti a entrare nel merito, abbiamo fatto anche delle proposte ragionevoli più nel dettaglio, che tra l'altro non aggravano per nulla le casse cantonali. Credo insomma che sia tempo di giungere, se non subito, almeno in tempi relativamente ristretti, a delle decisioni. Prendo comunque atto della volontà del Consiglio di Stato, che senz'altro costituisce un segnale positivo.

CAVALLI F. - Intervengo perché ho firmato, assieme alla collega Chiara Orelli Vassere, il rapporto commissionale con riserva, proprio in riferimento all'art. 36. Non si è voluto, e si è persa l'occasione di trattare parallelamente la Legge sull'orientamento scolastico e professionale e la formazione continua e l'iniziativa sui fondi, tuttavia quest'ultima è ancora all'ordine del giorno della Commissione (se ne parlerà già lunedì prossimo) e dovrà

⁶ Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino, 14 dicembre 1997 [RL 1.1.1.1].

giungere presto davanti a quest'aula, ed eventualmente davanti al popolo. Per il resto non abbiamo assolutamente nessuna obiezione da muovere a questa legge (importantissima per la formazione dei nostri giovani), per cui sciogliamo la riserva e votiamo la legge e il rapporto della Commissione, pur essendo chiaro che non condividiamo assolutamente la formulazione data all'art. 36.

GOBBI R. - Oggi verrà approvata una legge che getta le basi per una formazione professionale di qualità, alla quale va tutto il mio sostegno. Nella Commissione consultiva, di cui faccio parte, non è passata l'idea di un fondo generalizzato, trovando tuttavia un compromesso adottando la formula potestativa, che penso sia la più corretta. Finora si è sempre lavorato senza imposizioni, concordando sulla necessità di dare ognuno il proprio contributo alla formazione dei nostri giovani, e sono lieto che anche il Consigliere di Stato sia di questo avviso.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 72 voti favorevoli.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposta di modifica.

Articolo 36

BERTOLI M. - L'art. 36 dice che il "Cantone" può istituire dei fondi cantonali settoriali o un fondo cantonale generale; ma cosa si intende per "Cantone"? Siamo noi, Gran Consiglio, oppure il Consiglio di Stato?

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il termine "Cantone" non costituisce una modifica rispetto al testo precedente, quindi mi sembra corretto, ritenuto naturalmente che il Consiglio di Stato farà delle proposte, che verranno ratificate dal Gran Consiglio.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 75 voti favorevoli.

3. RICHIESTA DEI SEGUENTI CREDITI:

- **FR. 4'605'704.- PER IL SUSSIDIAMENTO DELLE OPERE DI CANALIZZAZIONE E DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE LURIDE APPROVATE NEL 2005 E RIGUARDANTI 39 COMUNI DEL CANTONE**
- **FR. 162'559.- PER IL SUSSIDIAMENTO DELLE CANALIZZAZIONI IN VIA SASSELLI E ZONA BURICO DEL CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE SPONDA DESTRA BASSO VEDEGGIO**
- **FR. 114'432.- PER IL SUSSIDIAMENTO DEL RIFACIMENTO DEL COLLETTORE LOTTO 3D TRATTA 37- 47 DEL CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE MENDRISIO E DINTORNI**
- **FR. 174'314.- PER IL SUSSIDIAMENTO DEL COLLETTORE LOTTO 6 (CE 9 - CE 0) DEL CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE DEI COMUNI DI BRUZELLA, CABBIO, CANEGGIO E MUGGIO**

Messaggio del 7 giugno 2006 no. 5803

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PELLANDA G. - Sono favorevole all'approvazione del credito, tuttavia vorrei che fosse chiaro il suo utilizzo. Spesso il Parlamento ha votato crediti per opere di canalizzazione in zone che avrebbero dovuto diventare edificabili, e che però poi non lo sono diventate. Non basta che i Consigli comunali votino i rispettivi Piani generali di smaltimento (PGS) e le zone edificabili nuove, perché è il Consiglio di Stato che approva i Piani regolatori. Per far sì che i crediti impiegati per le opere di urbanizzazione di alcune zone comunali (per esempio, Aranno) vengano spesi bene, vorrei una sorta di garanzia, un giudizio vincolante da parte del capo del Dipartimento del territorio che quanto detto poc'anzi non si verifichi. Quando il Consiglio comunale definirà le zone edificabili, queste dovranno essere approvate dalla Sezione della pianificazione urbanistica. Altrimenti si sussidiano opere di canalizzazione per zone che dovrebbero diventare edificabili ma che non lo diventano perché il Dipartimento del territorio toglie l'approvazione. Con l'aggravante che non si possono nemmeno imporre i contributi di costruzione ai proprietari di questi terreni. Quindi, se venissero approvati questi crediti, essi dovrebbero essere vincolanti per spingere il Dipartimento del territorio ad approvare le zone edificabili dove verrebbero posate queste canalizzazioni.

GHISLETTA R., RELATORE - Avremo occasione di fare una discussione più approfondita nella prossima seduta, visto che dovremo affrontare un pacchetto di varie opere che riguardano la depurazione delle acque. Sarà l'occasione per fare il punto della situazione: dove si va in questo settore, cosa manca e cosa succederà anche a livello finanziario, visto che la Confederazione si sta in qualche modo ritirando. Sul problema sollevato dal

collega Pellanda, va detto che in questi Comuni non dovrebbe porsi, perché le garanzie, in tal senso, ci vengono date dall'ufficio competente. L'unico caso dove non c'è ancora un Piano generale di smaltimento è quello di Aranno, però è in fase di approvazione dal Legislativo comunale. Inoltre si garantisce che qui le canalizzazioni verranno eseguite nelle zone dichiarate edificabili dal Piano regolatore. In caso di una canalizzazione di raccordo, questa non implica che tutta la zona circostante diventi edificabile: questo è il problema sollevato dal collega Pellanda. Nei Comuni toccati da questi tre crediti (parecchie decine) tale problema non si pone. Quindi vi invito ad approvare questo messaggio.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 61 voti favorevoli.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli.

4. APPROVAZIONE DEI CONTI E DELLA RELAZIONE ANNUALE DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI (ACR) PER IL PERIODO DAL 28 OTTOBRE 2004 AL 31 DICEMBRE 2005

Messaggio dell'11 luglio 2006 no. 5812

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CANONICA G. - I Verdi esprimono un chiaro rifiuto politico ai conti e al rapporto annuale dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR). Noi consideriamo disastrosa e fallimentare la gestione di questa azienda. Risponderete che l'ACR si è limitata ad eseguire il proprio mandato, ma un mandato può essere eseguito in modo serio, oppure in modo illegale. Il Consiglio di amministrazione, presieduto dal signor Giampaolo Grassi, ha operato nel secondo modo. Da un lato, si è comportato come una lobby, aggressiva e invadente, assumendo un atteggiamento politicamente polemico contro i critici dell'opzione inceneritore. L'ACR è un ente economico e commerciale di proprietà dello Stato, se ha il mandato di realizzare un inceneritore deve realizzarlo, lasciando gli interventi nel dibattito politico agli organi preposti: il Governo, il Dipartimento, i partiti. Il presidente dell'ACR deve pensare a svolgere il proprio lavoro, invece di manifestare arroganza e supponenza, visto che non è uno specialista dei rifiuti ma uno dei tanti avvocati prestati alla politica e allo sport (e alle loro dubbie interconnessioni).

D'altro canto, in quanto azienda competente dello smaltimento dei rifiuti, al di là della mera attuazione del suo mandato, l'ACR dovrebbe studiare, diffondere e portare a conoscenza dello Stato e dell'opinione pubblica le problematiche di questa attività, e non limitarsi a fare il promotore dell'inceneritore come ideale depuratore dell'aria del Piano di Magadino. Dovrebbe approfondire le eventuali alternative, esprimere la propria opinione in merito alle tecnologie di smaltimento meccanico-biologico dei rifiuti, alla tecnologia del plasma e alla tecnologia della dissociazione molecolare, trovando soluzioni più efficienti ed economiche per il trasporto. Insomma dovrebbe sottoporre agli organi decisionali le molteplici possibilità di smaltimento dei rifiuti che questi organi decisionali, per ignoranza, opportunismo o per interesse hanno ignorato in questi anni "post-Thermoselect". Invece l'ACR si comporta come una "Inceneritore SA", una spin-off della Martin Von Roll, che promuove in modo acritico il suo prodotto, nascondendone le controindicazioni e i difetti. Con il suo comportamento ha violato la legge, dando avvio ad un cantiere con modalità che, se fossero state usate da un privato, avrebbero provocato l'intervento immediato della forza pubblica.

I Verdi, votando a suo tempo la Legge sulla creazione dell'ACR e quella sulla protezione dell'ambiente, l'avevano approvata considerandola uno strumento dello Stato per l'attuazione ottimale dello smaltimento dei rifiuti. Dobbiamo ammettere di esserci sbagliati, e ce ne scusiamo umilmente. Abbiamo creato un'azienda, nell'apparato pubblico ticinese, che si appresta a far quadrare i propri conti importando rifiuti da Napoli o da Amburgo, seguendo l'esempio degli inceneritori di Losanna e di Zurigo, dove gli autotrasportatori esteri di rifiuti arrivano a decine ogni giorno.

Per queste ragioni, i Verdi invitano a votare contro la relazione annuale dell'ACR.

PEDRAZZINI A. - Ho letto la relazione annuale, come deputato e come cittadino di Giubiasco, sperando di trovarvi un accenno all'accordo sottoscritto dall'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) con il Municipio di Giubiasco il 22 dicembre 2005. Si tratta dell'accordo con cui l'ACR ha ribadito gli impegni verso Giubiasco, sotto forma di condizioni contenute nella licenza edilizia – peraltro annullata due giorni prima dal Consiglio di Stato. Con tale accordo, l'ACR ha potuto assicurare il Municipio e i cittadini circa i rischi: perché non è contenuto nel rapporto annuale? Tra l'altro, è proprio in quell'accordo che si escludono le importazioni di rifiuti e si garantisce l'implementazione del binario, se dopo un determinato periodo di prova l'inquinamento dovesse superare un certo limite.

Perché il presidente Grassi non ha ritenuto necessario parlarne? Perché, a mio avviso, lui e non solo lui, sa che quanto l'ACR ha fatto, in particolare per la questione dell'importazione da fuori Cantone, è illegale. «*Non importeremo da fuori Svizzera italiana*», si è detto nei confronti sia di Giubiasco che di Sementina. La legge concernente l'ACR stabilisce, all'art. 2, che l'Azienda ha il compito di smaltire i rifiuti dell'intero Cantone, ma anche, eventualmente, mediante una convenzione, quelli non provenienti dal comprensorio cantonale. Questo è un articolo frutto di una scelta politica, fatta dopo animata discussione in Parlamento. L'ACR – che ha competenze tecniche – non può a priori rinunciarvi! Cosa succederebbe se, per far quadrare i bilanci, di quei rifiuti si avesse bisogno? In che misura l'ACR sarà legata dall'accordo stipulato con Giubiasco? Come ha potuto Grassi "violare" una decisione presa da questo Parlamento e inserita in una legge? Come si permette l'ACR di rinunciare a priori ad uno strumento che il Gran Consiglio ha voluto mettere a sua disposizione? Questo strumento l'abbiamo voluto. E quando cambieranno gli uomini in seno all'ACR, saremo ancora legati?

Le garanzie fornite dall'ACR al Municipio di Giubiasco non sono che specchietti per

allodole, come specchietti per allodole sono quelle condizioni che dovevano essere adempiute prima dell'avvio del cantiere, che non lo sono state. C'è un'interrogazione di fronte al Municipio di Giubiasco, alla quale si sarebbe potuto rispondere, entro 24 ore, ribadendo che le condizioni andavano adempiute. Temo che questo inadempimento avrà effetti negativi in futuro: per forza maggiore si sarà costretti ad importare da fuori Cantone. Riceverete un foglio che vi dimostrerà che, attualmente, nella Svizzera tedesca e francese non sanno come fare a riempire i loro impianti. In futuro, la Germania non importerà, e il Ticino non esporterà più. Qualcuno potrebbe ribattere invocando la forza maggiore: bisognava avviare il cantiere per la questione dei sussidi; questo mi ricorda il premier ungherese Gyurcsány che, scusandosi per aver mentito, ha detto che è più importante agire piuttosto che rispettare la parola data.

In queste condizioni, non posso votare la relazione, carente su un punto importante, e non a causa di un'innocua dimenticanza: se la votassi, mi renderei complice di un imbroglio.

DELL'AMBROGIO M. - Se nel 2028 il collega Pedrazzini sarà ancora parlamentare non dovrà votare i conti dell'Azienda cantonale dei rifiuti, perché non avendo digerito il nuovo impianto, troverebbe sempre il modo di sollevare un problema già risolto, o almeno parzialmente. Il Municipio di Giubiasco aveva le sue competenze nell'ambito del rilascio della licenza edilizia, e penso che tutti gli altri aspetti ai quali il collega Pedrazzini ha fatto riferimento, sono semmai aspetti che vanno esaminati nell'ambito delle procedure di competenza dei vari organismi (cantionali e perfino federali) che si stanno occupando della faccenda. Voler attribuire mala fede perché nel rendiconto annuale è stata omessa una voce è, a mio parere, un pretesto. Prendiamo atto che chi non ha digerito l'impianto tornerà ogni volta sull'argomento quando dovremo discutere i conti dell'ACR.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Intanto constato che ogni occasione è buona per chi si oppone a questo impianto, ma vorrei subito rispondere a Giorgio Canonica: il compito dell'Azienda cantonale dei rifiuti è quello di costruire l'impianto, e il presidente e i membri dell'ACR hanno il diritto di esprimersi sulla questione, visto che tramite la stampa, coloro che si oppongono avanzano degli argomenti spesso non inerenti. Forse ha ragione Canonica, quando dice che l'avvocato Grassi non è competente nel campo dei rifiuti, però le assicuro, signor Canonica, che di persone non competenti in questo campo che prendono la parola ce ne sono molte, quindi l'avvocato Grassi ha il diritto di esprimere la propria opinione in merito a questa questione.

Per quanto riguarda l'operato dell'ACR, che si presume abbia violato la legge avviando un cantiere, bisognerebbe attendere la sentenza del Tribunale federale, il quale è stato investito di una domanda di effetto sospensivo. Se il Tribunale federale dovesse accordarlo, ciò non comporterebbe, necessariamente, l'illegalità del cantiere. Anche se i lavori fossero interrotti. Se invece, come spero, il Tribunale federale dovesse respingere l'effetto sospensivo, non la si potrà più sostenere. Sono convinto che l'avviamento del cantiere fosse pienamente legale. Vorrei sottolineare il fatto che, grazie all'agire dell'ACR, si sono comunque salvati 50 milioni di franchi di sussidi federali. E dunque ben venga, ogni tanto, osare e agire, e non solo parlare come fanno in molti.

Voglio precisare che l'ACR non importerà rifiuti da Napoli, Amburgo o da Milano. Ignoravo il fatto – mi rivolgo al collega Pedrazzini – che non fosse stato inserito l'accordo con il Municipio di Giubiasco, ma potrà essere inserito nel prossimo rendiconto, anche se riconosco che sarebbe stato opportuno inserirlo in quello in discussione. Per noi è

importante rispettare la parola data, e le condizioni fissate dal Municipio di Giubiasco le consideriamo tutt'ora valide e da rispettare; quelle che dovevano essere soddisfatte prima dell'avvio del cantiere, e non lo sono state, sono in corso di soddisfacimento. C'era una certa urgenza, perché non si sapeva per quanti giorni avremmo potuto continuare a lavorare sul cantiere per salvaguardare i sussidi federali, visto che – mi rivolgo al collega Canonica – il Tribunale federale ha la facoltà di bloccare i lavori a titolo cautelare, facoltà peraltro non usata in questo caso. Il Tribunale federale ha dichiarato che avrebbe valutato la questione entro 30-45 giorni. All'interno dell'ACR nessuno ha mai pensato di approfittarsi delle condizioni del Municipio di Giubiasco. Questo non cambia minimamente la posizione dell'ACR e del suo Consiglio di amministrazione.

BELTRAMINELLI P., SOSTITUTO RELATORE - Condivido la necessità che l'accordo venga inserito nella prossima relazione; prendo atto che è stata una semplice dimenticanza.

Vorrei fare alcune osservazioni: la prima è quella sollevata dal rapporto, relativa alla mancanza di un capitale in dotazione. Senza questo un'azienda finisce più facilmente in deficit rispetto alle aziende che lo possiedono. Ogni nuova azienda di regola ne ha uno. Invece, sempre per il principio della parsimonia, avendo l'Azienda cantonale dei rifiuti un regime di monopolio, è pervenuta a tutti i Municipi, nei giorni scorsi, la notizia dell'aumento della tassa di smaltimento dei rifiuti ingombranti da fr. 280.- a fr. 300.- la tonnellata. In seguito a questa notizia (immagino sia dovuta alla volontà di uniformare la tassa nel Cantone), sta nascendo un nuovo sistema: coloro che sono addetti allo smaltimento dei rifiuti ingombranti hanno chiesto di poter fare delle offerte (teoriche, perché c'è una legge), alcune delle quali di fr. 250.- la tonnellata, o addirittura meno. Bisognerebbe chiedere alle aziende e anche al Consiglio di Stato, che è competente ancora per l'anno prossimo, se questi aumenti sono strettamente necessari, o se conviene invece puntare al riciclaggio, o ad altre misure.

PEDRAZZINI A. - Ringrazio il Consigliere di Stato per aver ammesso che le quattro condizioni che dovevano essere adempiute prima dell'avvio del cantiere non lo sono state, e riconosco che alcune sono in corso. Rimane tuttavia il fatto che non è stata creata la commissione, composta dai rappresentanti dei Comuni, non è stato predisposto, con 30 giorni di anticipo, il piano contenente le vie di accesso per vedere i danni, il piano sulle macchine impiegate non è stato fatto, e infine anche quello relativo alla sistemazione esterna non è stato fatto. Questo per ragioni di forza maggiore. Ne prendo atto sperando che non si ripeta.

Non rimprovero nulla al Municipio di Giubiasco, dico che l'ACR non ha il diritto di rinunciare a priori ad una possibilità che il Parlamento le ha offerto: "a certe condizioni puoi sottoscrivere accordi per l'importazione di rifiuti fuori Cantone". L'ACR per ingraziarsi Giubiasco vi ha rinunciato a priori.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 54 voti favorevoli, 8 contrari e 3 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposta di modifica.

Articolo 2

PEDRAZZINI A. - Mi rivolgo agli specialisti in materia finanziaria per chiedere loro se avrebbero approvato dei conti, sfociati in un rapporto steso dagli ispettori dell'Ufficio di revisione dei conti e del controllo cantonale delle finanze, in cui un certo numero di fatture fossero state inserite con data precedente alla chiusura contabile, e fossero state registrate nel periodo successivo? Per un mandato di una certa rilevanza con un consulente esterno, le coperture concordate non sono state rispettate. Non esistono precisi accordi sulle condizioni di rimborso tra l'ACR e lo Stato, circa, per esempio, eventuali interessi di pagamenti dilazionati nel tempo. E che dire del passaggio finale – «*l'Ufficio di revisione dei conti auspica che in futuro gli impegni assunti dall'ACR vengano delimitati integralmente per avere una situazione finanziaria completa e trasparente*» – dal quale si deduce che, nel caso concreto, la situazione non è né completa né trasparente. Il Consiglio di Stato e gli stessi ispettori invitano ad approvarli; lo farò anch'io ma per ultimo, dopo che l'avranno fatto i banchieri, gli imprenditori, gli avvocati e gli ex-procuratori che sono presenti in aula.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il documento del Controllo cantonale delle finanze – firmato dal direttore e dall'aggiunto di direzione, rispettivamente Gianpiero Ceppi e Sandro Menegazzo – informa che la regolarità contabile dell'esercizio contabile del 2005 risulta confermata, e quindi propone di approvare il conto annuale 2004-2005, che chiude con un disavanzo. Inoltre vi si legge che la contabilità del conto annuale è conforme alle disposizioni legali e che le registrazioni sono comprovate da una valida documentazione d'appoggio e corrispondono alla decisione degli organi competenti. A mio giudizio i documenti, che di solito si accompagnano a questo tipo di documentazione, sono ineccepibili e inattaccabili.

PEDRAZZINI A. - Sono cosciente che la conclusione a cui sono giunti è quella, ed è per questo che sono pronto a votare detti documenti, per ultimo.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 46 voti favorevoli, 6 contrari e 9 astensioni.

**6. MOZIONE DEL 21 MARZO 2005 PRESENTATA DA CLETO FERRARI E
COFIRMATARI "ISTITUZIONE DI UN GRUPPO AD HOC NELL'AMBITO DEL
TRASPORTO MERCI LUNGO LA TRATTA GAMBAROGNO-LUINO"**

Messaggio del 30 agosto 2005 no. 5686

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio:
reiezione della mozione essendo la stessa superata dagli eventi.*

È aperta la discussione.

FERRARI C. - L'intenzione di questa mozione è di evidenziare la situazione disagiata che sta vivendo il Gambarogno per quanto riguarda il traffico ferroviario e stradale. Passare dal Monte Ceneri è impegnativo, si necessita di maggiore energia, di locomotive e si può portare meno carico, mentre invece la via del Gambarogno è molto interessante: pur essendo a binario semplice, costa meno, essendo pianeggiante, inoltre la parte italiana si è attrezzata. Se a ciò si aggiunge il traffico pubblico giornaliero, nelle fasce orarie più delicate si ha un numero assai elevato di convogli ferroviari in transito. Il Gambarogno è una zona turistica, molte abitazioni sono vicine all'asse ferroviario. La situazione è destinata a peggiorare in futuro: se oggi si parla di 75-80 convogli giornalieri (soprattutto nelle fasce serali e notturne), in futuro aumenteranno. Inoltre c'è anche la problematica delle merci pericolose, e il Gambarogno è una zona particolarmente sensibile. In questo momento si sta trattando con le ferrovie per i ripari fonici. La richiesta fatta al Dipartimento del territorio era di creare un apposito gruppo di accompagnamento che sostenesse i Comuni nelle loro scelte, contrastando le modalità operative della Ferrovia.

Ho firmato il rapporto e il gruppo vi aderisce perché la domanda posta è chiara: «*Se si può affermare che la mozione è superata dagli eventi, è comunque importante che il compito e il modo di funzionamento del gruppo di accompagnamento siano chiari per tutti e che il Cantone ne garantisca la continuità*». Inizialmente il Consiglio di Stato ha detto che non c'era il gruppo e che non era necessario, invece risulta che lo si sta creando. Questi gruppi di lavoro funzionano quando vi è un'ottima coordinazione con le autorità locali, e soprattutto quando c'è chiarezza sugli obiettivi da perseguire e sui compiti da adempiere. Ci sarà una formalizzazione o si seguiranno gli eventi? Penso che sia meglio pianificare così ci si prepara e si riesce ad ottenere di più.

Comunque porto l'adesione del gruppo del partito socialista a questo rapporto.

BIGNASCA A. - Il problema è molto più complesso di quello del gruppo di lavoro. Alla fine dell'anno prossimo verrà inaugurata AlpTransit-Lötschberg. In Italia arriverà a Domodossola, perché la sponda di Stresa non ha interesse a potenziare la linea italiana. Dalle notizie raccolte dalla Commissione dei trasporti della Camera e del Senato italiani emerge che non vi è l'intenzione di potenziare la linea Luino-Novara perché i deputati italiani sono convinti che non avrebbe senso e che non funzionerebbe dal punto di vista geologico. Malgrado tutti gli sforzi da parte svizzera per incentivare l'asse Ceneri-Gottardo, da parte italiana le merci le vogliono a Gallarate-Novara, dove hanno fatto grossi investimenti. Inoltre, Novara è il punto di incrocio della linea nord-sud con quella est-ovest.

Le merci non vogliono portarle a Milano. L'alternativa è la famosa gronda ovest, ovvero Bellinzona-Gallarate-Novara, ma questa ha un difetto: mentre gli svizzeri stanno studiando le varianti da Vezia a Chiasso, l'Italia studia quelle di sua competenza. La soluzione dovrebbe essere un compromesso. Le merci passerebbero dalla galleria del Ceneri fino a Vezia, arriverebbero nella zona di Besozzo, dove vi è già la linea che passa alle spalle di Laveno e rispettivamente di Luino che raggiunge sia Gallarate sia Novara. Non vorrei che per volere di Chiasso dovessimo intasare il Gambarogno con treni merci da 700 metri e rispettivamente gli facessimo attraversare tutto il Sottoceneri sulla vecchia linea del Gottardo, che per quanto la migliorassimo passerebbe sempre attraverso Lugano, il ponte diga e tutti i Comuni da Bissone a Chiasso. Ben venga dunque il gruppo di lavoro.

ADOBATI A. - A mio avviso, il gruppo di lavoro è non solo necessario ma indispensabile. Non abbiamo sicurezze, perché oltre confine non si lavora con il metodo svizzero; non so se sia meglio o peggio. Il Cantone Ticino ha bisogno della ferrovia, non può farne a meno. Si dovrebbe creare un organismo che in modo stabile segua queste problematiche. Vengo da Melide, dove si sta discutendo dei ripari fonici per l'autostrada e la ferrovia da sempre e ora siamo in fase di realizzazione. Il collega Bignasca ha parlato di Chiasso che ha un futuro ferroviario che dobbiamo sostenere: si sta costituendo una società transfrontaliera italo-svizzera per preparare un progetto veramente importante di logistica insubrica. Per esempio nel Pian di Faloppia si sta progettando un piano di logistica che investe 17 milioni di franchi. Quindi il Ticino non può fare a meno di far transitare le merci sulla ferrovia.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Noi siamo convinti che le protezioni foniche siano un progetto essenziale, in grado di migliorare sensibilmente la situazione. La necessità di trovare soluzioni efficaci dal profilo fonico si deve confrontare con la ricerca di un adeguato inserimento paesaggistico; aspetto peraltro rilevante per questa regione a vocazione turistica e affacciata sul lago. Vorrei sottolineare che nel merito il Dipartimento del territorio (DT) ha avuto contatti costanti con i Comuni, con l'Associazione dei Comuni e con il Consorzio del piano regolatore durante il 2005 e il 2006. Abbiamo anche coinvolto l'Associazione "Gambarogno vivibile", costituitasi recentemente, che aveva inoltrato una petizione al Consiglio di Stato sottoscritta da più di mille cittadini. Il Dipartimento del territorio ha chiesto e ottenuto dall'Autorità federale e dalle Ferrovie federali svizzeri (FFS) che nella progettazione fossero considerati gli aspetti paesaggistici, associando al lavoro due architetti. Le Ferrovie dapprima hanno rifiutato, poi hanno accettato. I contatti avuti hanno dato la possibilità di sviluppare una proposta che ancora prima dell'avvio della procedura di legge, con la pubblicazione dei piani, è stata sottoposta al Cantone e per suo tramite agli enti locali. Nelle scorse settimane il DT ha concluso l'esame e dopo aver sentito gli interessati ha espresso il suo preavviso alle FFS. Il progetto presentato è stato ritenuto valido da tutte le parti coinvolte, sono stati proposti alcuni complementi che saranno oggetto di approfondimento in vista della pubblicazione del progetto a inizio 2007.

Per quanto riguarda il tema sollevato da Ferrari, vorrei dire che il rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio ritiene la mozione superata dagli eventi, ma sottolinea l'importanza di garantire la continuità del gruppo di accompagnamento. Vorrei rilevare che:

- è stato fatto un gran passo avanti per una valida soluzione per i ripari fonici in collaborazione con gli enti e tutte le associazioni locali;

- vi è la volontà di mantenere questa collaborazione per i futuri sviluppi anche in relazione ad altri aspetti che toccano la linea ferroviaria che attraversa il Malcantone;
- che in considerazione della valida e costruttiva collaborazione instaurata anche con gli enti e le associazioni locali e della volontà di tutti di proseguire su questa strada non vedo la necessità di costituire formalmente un gruppo di lavoro ad hoc;
- e, infine, che le conclusioni del rapporto della Commissione sono da parte nostra, Consiglio di Stato e Dipartimento del territorio, pienamente condivise.

SUTER C., RELATORE - Indipendentemente da quello che sarà il futuro del traffico merci lungo la linea del Gambarogno, il problema dei ripari fonici rimane. L'atto parlamentare di Cleto Ferrari è passato attraverso tre tappe: la mozione del 21 marzo 2005, il rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 30 agosto 2005 e il rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio del 28 settembre 2006: in totale 18 mesi per definire un problema che avrebbe richiesto tempi brevi. Paradossalmente sono stati i tempi lunghi della politica a favorire una soluzione che, credo, oggi soddisfi tutte le parti. Tempi lunghi perché il Consiglio di Stato non riteneva necessario formalizzare un nuovo gruppo ad hoc come postulato nella mozione. Ad essere stato costituito è un tavolo di lavoro con il compito di tutelare le ragioni della popolazione che risiede nel Gambarogno. Per allestire il rapporto a suo tempo mi ero rivolto ai rappresentanti dell'Associazione dei Comuni del Gambarogno, a quelli del Consorzio del piano regolatore del Gambarogno, al coordinatore dell'Associazione "Gambarogno vivibile" e a quelli della direzione dell'ente turistico: tutti, con sensibilità diverse, chi con rassegnazione, chi con spirito combattivo, avevano espresso preoccupazione. Credo che la soluzione trovata, ossia di costituire un tavolo di lavoro, di garantire che vengano posati i ripari fonici e soprattutto che si baderà anche all'estetica a tutela del paesaggio, indichi che la mozione sia stata effettivamente evasa, superata dagli eventi, e in questo senso abbia tutto sommato avuto successo.

BIGNASCA A. - I ripari fonici non risolvono comunque il problema, perché un treno merci di 700 metri di lunghezza che va a velocità commerciale fa tremare le case a 50 metri dalla linea della ferrovia.

FERRARI C. - Mi sembra che dopo la presentazione della mozione parecchie cose siano avvenute in merito a questo tavolo di lavoro. Certo che se ci fosse maggiore pianificazione in questi ambiti l'efficacia migliorerebbe. Dobbiamo renderci conto che il gruppo ad hoc è arrivato nel momento in cui "Gambarogno vivibile" e altre associazioni della zona prospettavano il blocco della ferrovia come protesta. Per i ripari fonici vedo che c'è molta collaborazione, ma da parte italiana siamo ancora carenti, non c'è ancora un ordine. Comunque mi sembra che parecchio sia stato fatto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio sono accolte con 58 voti favorevoli. La mozione è pertanto evasa.

7. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19.05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 18 ottobre 2006.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Bruno Lepori

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder